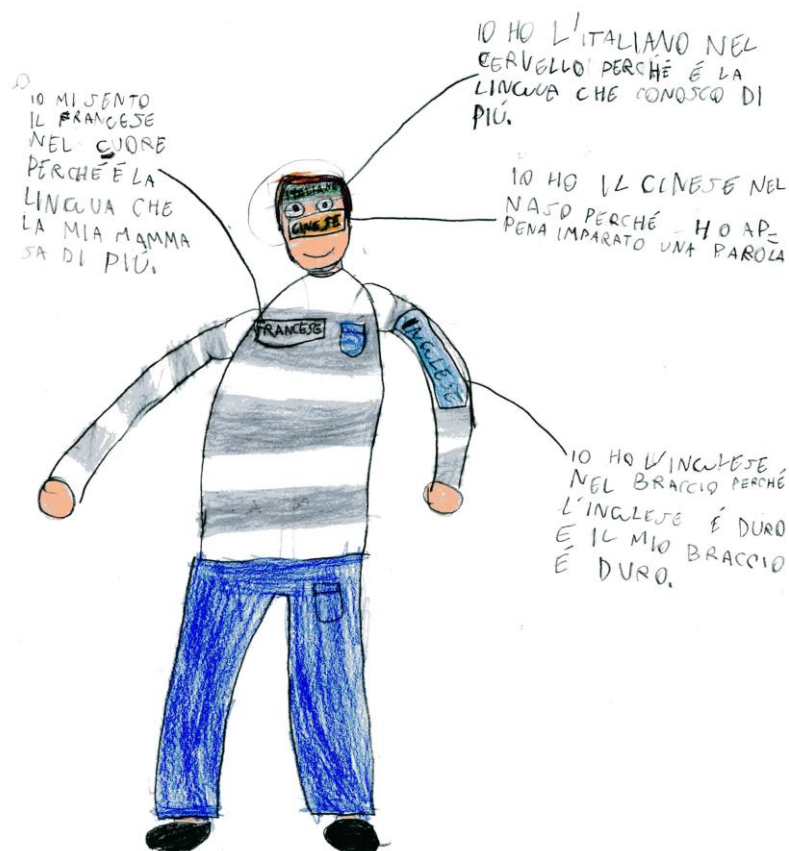


La lingua che apre porte

Da poco, ad esempio, osservando con i miei alunni la volta dell'abside della Cattedrale del Corallo di Cervo, mi sono soffermata, su curiosità di alcune mie bimbe, a tentare di tradurre una frase latina scritta a mosaico rosso e oro; se non ci fosse stato l'incontro con questa lingua al liceo non avrei potuto con loro giocare a tradurre quei bellissimi "segni" che tanto tempo fa qualcuno ha deciso di inserire in una cattedrale e sentire che lingue, linguaggi, arti e mestieri, agli occhi dei bambini spesso si legano assumendo un'aurea quasi magica. (CP)

Riconoscere le lingue in classe

All'esperienza autobiografica che ogni docente ha condotto individualmente e condiviso con il gruppo di formazione, è seguito il lavoro in classe, l'invito cioè a proporre agli alunni di disegnare e scrivere la propria autobiografia linguistica. Il modo per farlo, anche in relazione alle diverse età degli apprendenti, era a discrezione dei docenti. Nella scuola primaria si è preferito chiedere agli alunni di rappresentare se stessi e le proprie lingue attraverso il disegno libero, mentre nella secondaria è stata spesso proposta la stessa *silhouette* usata dai docenti nelle loro autobiografie linguistiche oppure varianti della sagoma con una forma del corpo meno "da adulto". Di seguito alcune delle autobiografie linguistiche disegnate. Dai disegni dei ragazzi e dalle loro presentazioni scritte o raccontate oralmente appare evidente come la storia linguistica di ognuno sia una storia ricca, personale e unica.



Io mi sento il francese nel cuore perché è la lingua che la mia mamma sa di più.

Io ho l'italiano nel cervello perché è la lingua che conosco di più.

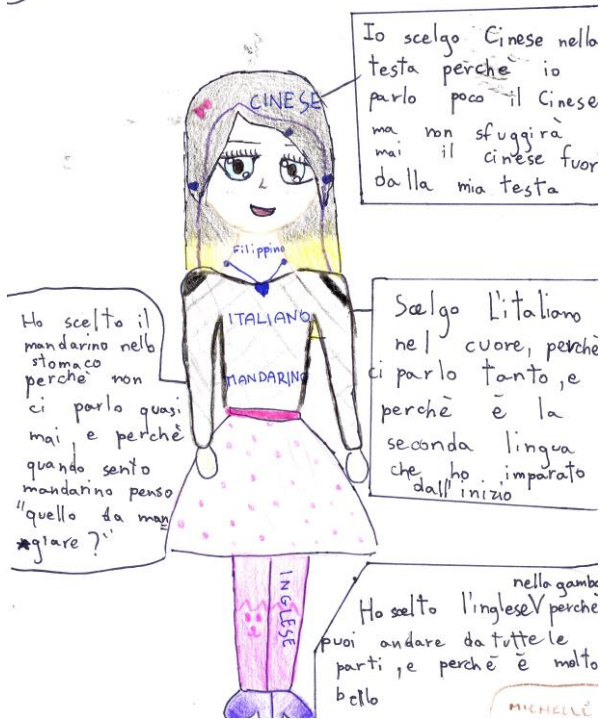
Io ho il cinese nel naso perché ho appena imparato una parola.

Io ho l'inglese nel braccio perché l'inglese è duro e il mio braccio è duro.

CLASSE 3° PRIMARIA, I. C.
PERASSO

DOCENTE CRISTIANA NIGRO

Mi disegno collocando le lingue nel corpo



Io scelgo Cinese nella testa perché io parlo poco il Cinese ma non mi sfuggirà mai il cinese fuori dalla mia testa.

Ho scelto il mandarino nello stomaco perché non ci parlo quasi mai e perché quando sento mandarino penso "quello da mangiare?"

Scelgo l'italiano nel cuore perché ci parlo tanto, e perché è la seconda lingua che ho imparato dall'inizio.

Ho scelto l'inglese nelle gambe perché puoi andare da tutte le parti, e perché è molto bello.

CLASSE 4° PRIMARIA, I. C. CIRESOLA

DOCENTE MARIA CRISTINA MECENERO

Ho messo l'italiano nelle mani perché è l'unica lingua che sono capace a scrivere.

Il filippino nella pancia perché mi piace mangiare le cose di mia madre.

CLASSE 5° PRIMARIA, I. C. VIA GIACOSA

DOCENTE SELENE SEGHI



Filippine: nel cuore perché sono di origine filippina, i miei genitori sono filippini, io considero che io abbia i loro cuore con me.

Italia: nel cuore perché ho avuto comportamenti italiani e abitudini.

Americano anche perché il nonno di mio padre è americano, non potrei dimenticare che io sono un po' di origine americana.

Filippine ai capelli perché visto che i capelli crescono insieme io cresco insieme ai miei genitori

Italia ai capelli perché visto che i capelli crescono io sono cresciuto in Italia.

La faccia italiana perché con gli occhi ho visto la natura italiana crescendo invece con la bocca mangiando cibo italiano e odorando ogni cosa italiana

La pancia italiana: sono nato in Italia e nei ospedali in Italia.

Parti basse filippine: perché ho fatto la circoncisione e per me è da così che si capisce che io sono veramente filippino.

Nelle gambe:

- *Italia perché sono ancora in cammino per sapere l'italiano*
- *America, inglese perché ho camminato e affaticato per studiare bene l'inglese*
- *Canadese: sono ancora in cammino per parlare bene il canadese*

Braccia: l'inglese e l'americano perché mi sono dato una mano per riuscire a parlarla, li ho usate e li ho affaticate.





Nella testa l'arabo perché penso in arabo

Nella lingua l'inglese perché lo parlo

Nel cuore l'italiano perché mi piace

CLASSE 4° PRIMARIA, I. C. CIRESOLA

DOCENTI MARTINA CRISANTI,

MARIA PIA FABBRI

Spagnolo perché mi piace molto parlarlo, soprattutto con le mie amiche. Lo metto nel cervello perché devo studiarlo di più per saper parlarlo correttamente.

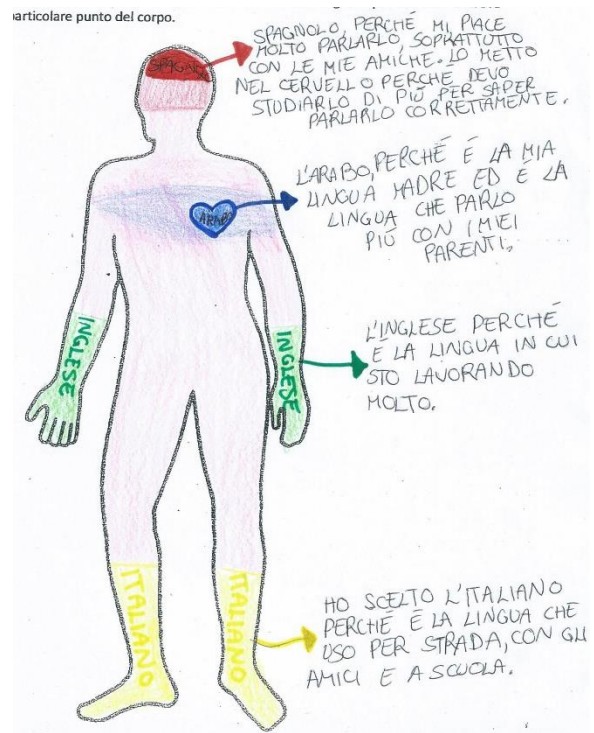
L'arabo perché è la mia lingua madre ed è la lingua che parlo più con i miei parenti.

Inglese perché è la lingua in cui sto lavorando molto.

Ho scelto l'italiano perché è la lingua che uso per strada, con gli amici e a scuola.

CLASSE 1° SECONDARIA, I C VIA GIACOSA

DOCENTE GIOVANNA DE PAOLA



Italiano: è la lingua in cui sono nata e grazie a questa lingua riesco a parlare. Il cervello è il posto giusto per l'italiano perché l'italiano ha bisogno dei vocaboli.

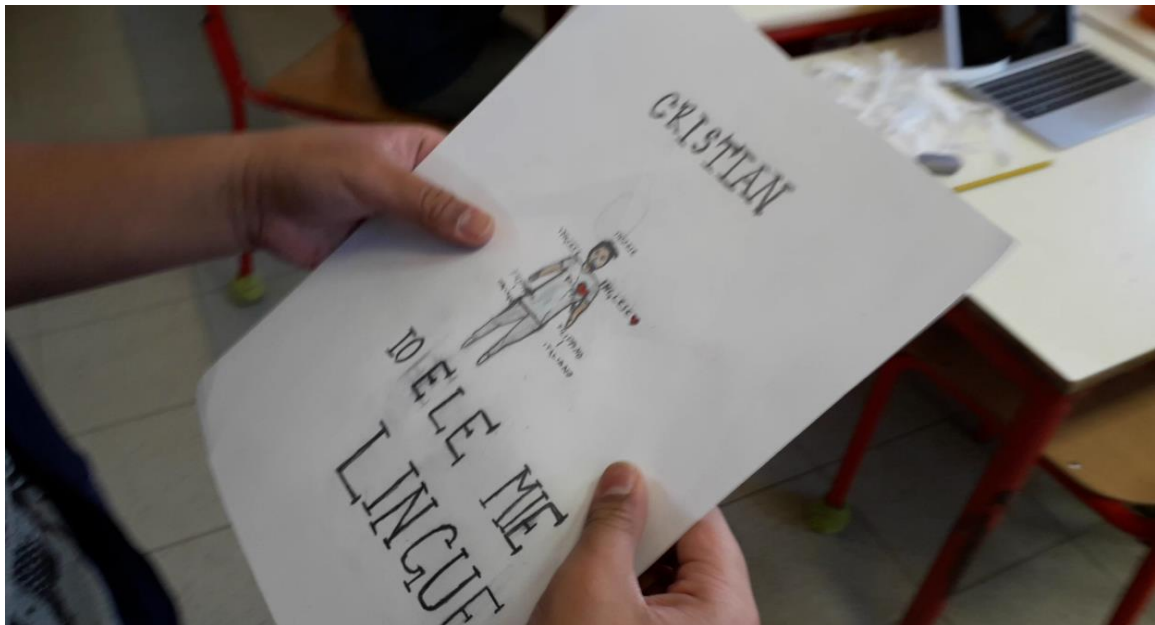
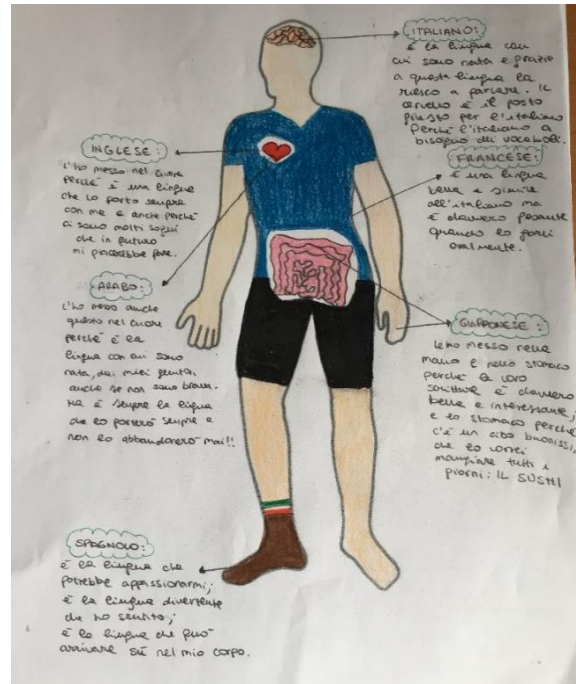
Inglese: l'ho messo nel cuore perché è una lingua che la porto sempre con me e anche perché ci sono molti sogni che in futuro mi piacerebbe fare.

Arabo: l'ho messa anche questa nel cuore perché è la lingua in cui sono nata, dei miei genitori anche se non sono brava, ma è sempre la lingua che la porterò sempre e non la abbandonerò mai.

Giapponese: l'ho messo nella pancia e nello stomaco perché la loro scrittura è davvero bella e interessante, e lo stomaco perché c'è un cibo buonissimo che lo vorrei mangiare tutti i giorni: il sushi.

Spagnolo: è la lingua che potrebbe appassionarmi; è la lingua divertente che ho sentito; è la lingua che può arrivare su nel mio corpo.

CLASSE 3° SECONDARIA, I C CIRESOLA, DOCENTE ELISABETTA PASCUCCI



Ogni alunno presenta la propria autobiografia linguistica ai compagni

CLASSE 5° PRIMARIA, I. C. VIA GIACOSA, DOCENTE CHIARA PROTASINI